

BOLIVIA

Luogo

Cochabamba

Referente Locale

Darìa Tacachiri,
infermiera di etnia
quechua

Data inizio progetto

2009

Costo annuo

9.000 €

Rete di riferimento

Varese



ASSISTENZA SANITARIA A COCHABAMBA

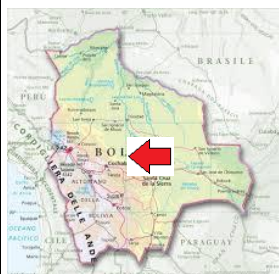
IL CONTESTO

Cochabamba è una città di poco meno di un milione di abitanti, che si trova nella parte andina della Bolivia, ad un'altitudine di 2.500 – 2.700 metri.

Il Barrio 1º de Mayo è un quartiere periferico, nato spontaneamente alcuni anni fa, a causa dell'inurbamento di famiglie di campesinos e minatori. E' costituito da baracche in lamiera e mattoni crudi, spesso con pavimento in terra battuta, sparse sulla pendice della montagna. Vi abitano, per quanto si sa, circa 15.000 persone.

Come spesso in questi casi, i servizi essenziali sono carenti: manca un sistema fognario, l'acqua potabile è scarsa e, di regola, non arriva nelle case. Le strade sono in terra battuta, polverose in stagione secca e spesso impraticabili in stagione delle piogge. E' presente un solo istituto scolastico primario ed i presidi sanitari sono insufficienti

Oltre la montagna, in zona ancora più periferica, è sorto un altro quartiere simile, pare in condizioni di ancora maggiore precarietà, anch'esso interessato dal progetto



LE ORIGINI

Il progetto di assistenza sanitaria presso il Barrio I° de Mayo di Cochabamba nasce nel 2009 su proposta di Antonietta Potente, teologa domenicana, che ha trascorso buona parte della propria vita in Bolivia.

L'attività di Daria Tacachiri nel Barrio inizia quando si pone come mediatore culturale, per convincere ed accompagnare le donne indigene a sottoporsi ad un programma governativo di "screening" per il cancro al collo dell'utero, che colpisce con frequenza la popolazione femminile. Prosegue con progetti di igiene domestica e sessuale, di alfabetizzazione e coscientizzazione della donna, anche rispetto alle violenze domestiche.

Negli ultimi anni, si estende anche al secondo quartiere, ancora più lontano dalla città.

IL PROGETTO

Il progetto si struttura in gruppi organizzati di donne, che si incontrano regolarmente in 2-3 piccole sedi, prese in affitto. Nelle riunioni si affrontano i temi dell'igiene domestica e della prevenzione delle malattie infettive, dell'igiene sessuale, del ruolo sociale della donna, dell'educazione dei figli.

Attualmente è attiva una scuola di cucito, con insegnante professionale, che si pone l'obiettivo di formare le partecipanti all'utilizzo sia di macchine domestiche, sia di piccole macchine industriali. Lo scopo è di consentire ad alcune di esse di trovare lavoro in città e ad altre di creare piccoli laboratori domestici.

E', inoltre, attiva una scuola di cucina, per formare le donne alla conservazione ed alla preparazione del cibo, sia a fini domestici, sia per la vendita nei mercati cittadini.

LA RETE DI VARESE.

Varese fu sede di una delle prime Reti, sorta alla fine degli anni '60 su impulso di Remigio Colombo, già professore di filosofia di Ettore Masina, e scomparsa negli anni '90.

La Rete locale è stata rifondata nel 2007 ed oltre ad occuparsi del progetto, è attiva nella solidarietà con le Comunità Mapuche del Cile e, localmente, nell'accoglienza dei migranti.



PROSASERE: FORMAZIONE INTEGRALE PER LE DONNE

PROGETTO DI SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA E FORMAZIONE INTEGRALE PER LE DONNE
QUARTIERE POPOLARE PRIMO DI MAGGIO – ZONA SUD DELLA PROVINCIA DEL CERCADO
COCHABAMBA - BOLIVIA

Esperienza vissuta in tempi di pandemia nel quartiere popolare I° di Maggio – Zona 2 e Esmeralda¹ (Cochabamba) – 2020/2021

oooooooooooo

Tempi strani ed inspiegabili, quelli che abbiamo vissuto e cerchiamo di vivere nel modo migliore.

Tempi in cui le persone tentano di trovare risposte, attraverso questa esperienza.

Alcune mamme dicevano che la Madre Terra è arrabbiata, altre che è un castigo di Dio, altre dicevano che la natura era stanca di noi e altre sentivano solo la disperazione per le persone amate che se ne andavano o che erano molto malate ed altre ancora piangevano per non avere cibo da dare ai propri figli, perché non erano preparate, dicevano che dalla notte alla mattina si trovarono bloccate nelle proprie case [dal lockdown, *n.d.r.*], senza neppure poter andare a chiedere aiuto ai propri familiari più vicini.

La paura dell'ignoto trasformò alcune persone in meglio, mentre da altre tirò fuori il peggio. Le persone che avevano meno paura erano le più solidali e le più pazienti, che tentavano di capire ciò che cercava di dirci questo tempo. Alcune facevano lettura di questo tempo con il bolo e chiedendo alla sacra foglia di coca, altre facevano sacrifici, invocando il perdono della Madre Terra, altre ancora occupavano il tempo facendo bagni medicinali, preparando tisane di varie piante e bruciando incenso, per salvare la vita dei propri cari.

Così trascorse il tempo, lasciando nelle persone esperienze, che più tardi le renderanno più sagge.

In questo tempo così difficile, anche il progetto ebbe un ruolo molto importante, essendo un riferimento per le donne: sapendo che io ero presente, infatti, molte famiglie si sentirono con più fiducia. In piena quarantena, mi sono occupata dei malati di COVID 19 e di altre patologie, e contemporaneamente, assieme ad una professoressa di alfabetizzazione, abbiamo seguito le mamme che si dovevano occupare delle classi virtuali dei propri figli, dato che questa modalità era sconosciuta a molte di loro, che avevano bisogno di essere istruite, per maneggiare i differenti programmi virtuali, come, ad esempio "classroom". Purtroppo, infatti, il nostro Ministro ha dichiarato chiuso l'anno scolastico 2020, ma abbiamo comunque seguito i corsi di alfabetizzazione perché esse desideravano rinforzare l'educazione dei propri figli, in casa.

Grazie all'aiuto della Rete Radié Resch, abbiamo potuto risolvere una piccola parte delle necessità alimentari, fornendo viveri ad ogni mamma che partecipa al progetto.

Dopo l'inizio di settembre (2020, *n.d.r.*), le mamme di un gruppo anno detto: *Perché non produciamo pane da vendere, così possiamo recuperare il capitale e ne teniamo anche un pochino per la nostra famiglia?* Così, con questa iniziativa, ci siamo dotati degli ingredienti e delle forniture necessarie per la produzione del pane e, visto che tutto veniva molto bene, le donne hanno voluto fare anche torte,

¹ Il Quartiere I° di Maggio è diviso in Zone numerate. Si trova sulle pendici di una montagna che sovrasta Cochabamba. Ancora più in alto, è sorto un nuovo quartiere, Esmeralda, dove il nostro progetto è pure attivo.

biscochos e perfino pizze. L'entusiasmo ed il senso di responsabilità di ciascuna donna mi hanno riempito di allegria e speranza.

Contemporaneamente a queste attività, questo gruppo ha cercato di proseguire con i laboratori e i gruppi di discussione, per proseguire ad imparare e crescere. Nei gruppi, parliamo di Covid – 19, dello stress, della Malattia di Chagas (una parassitosi provocata da una cimice che si annida nei muri di fango, molto diffusa nel quartiere, *n.d.r.*), di pianificazione familiare ecc.

Con il gruppo di Esmeralda, abbiamo continuato con i corsi di alfabetizzazione e di assistenza ai bambini, per la stimolazione iniziale della comprensione ed agli scolari per il rinforzo della matematica e delle letture di comprensione.

A questo abbiamo dedicato l'anno 2020.

In quest'anno, il gruppo che produceva il pane ha ricominciato con l'iniziativa e abbiamo continuato anche con i laboratori e con i gruppi di discussione sui diversi temi, suggeriti dalle stesse donne.

Il gruppo di Esmeralda, ha proseguito con i corsi di alfabetizzazione, al pari che con il sostegno ai bambini.

Sono sicura che verranno tempi migliori e che le persone diventeranno più sagge.

Ringrazio per l'aiuto ricevuto dalla Rete Radié Resch, con il quale siamo riusciti a procurare cibo e ad operare nel modo migliore.

Ringrazio specialmente Marco, Simona ed i loro figli Paolo ed Andrea, che ci sono stati vicini in questo momento, in cui avevamo bisogno di coraggio o semplicemente di sapere che qualcuno, dall'altra parte del mondo, pensava a noi. Grazie.

La Rete di Varese propone il rinnovo per altri tre anni con lo stesso importo di 9.000 euro per anno.

